

Z

Giovanni
Lombardini
Corpo antico

a cura di Livia Savorelli

NFC
edizioni

Z
G

NFC
edizioni

Giovanni Lombardini

Corpo antico

a cura di
Livia Savorelli

13 aprile - 18 maggio 2024


ZAMAGNI
galleria d'arte Rimini

Zamagni galleria d'arte
via Dante Alighieri n. 29-31, Rimini
t. 335 7016352 - 0541 1414404
www.zamagniarte.it

Fotografie
Gianni Donati

Progetto grafico
Gianluca Puliatti
Agenzia NFC - Rimini

Testo
Livia Savorelli

Con il patrocinio del



Comune di Rimini



Grazie a



Catalogo edito da
Agenzia NFC di Amedeo Bartolini & C. sas - Rimini
ISBN 9788867264513

© 2024 Giovanni Lombardini
© 2024 Zamagni galleria d'arte
© 2024 Livia Savorelli
© 2024 Agenzia NFC di Amedeo Bartolini & C. sas

Tutti i diritti sono riservati. È vietata la riproduzione anche parziale dell'opera, in ogni sua forma e con ogni mezzo, inclusa la fotocopia, la registrazione e il trattamento informatico, senza l'autorizzazione del possessore dei diritti.

Z
G

Giovanni Lombardini

Corpo antico

a cura di Livia Savorelli

NFC
edizioni



A Veronica e Isotta

Giovanni Lombardini



Corpo antico

Ridefinire il proprio paesaggio interiore

Livia Savorelli

“Nella vita vi sono tanti archetipi quante situazioni tipiche. La continua ripetizione ha impresso queste esperienze nella nostra costituzione psichica, non nella forma di immagini dotate di contenuto, ma in principio solo come forme senza contenuto, atte a rappresentare solo la possibilità d’un certo tipo di percezione e azione”.

Carl Gustav Jung

Perché dopo decenni dedicati all’esplorazione della fenomenologia ispirata al mondo naturale, all’osservazione avvolgente di questi processi come spettatore privilegiato, la Natura cede il passo ad una presenza decisamente corporale, antropica, che domina il piano pittorico? Perché Giovanni Lombardini, ad un certo punto della sua ricerca artistica, sente il desiderio di rappresentare delle presenze totemiche, che si ergono nella loro monumentalità fungendo più da spettatori che da soggetti rappresentati?

Con le opere che l’artista ha voluto riunire con il nome *Corpo antico*, l’idea di trovarsi in un terreno di analisi totalmente diverso può essere subito confutata dal fatto che la poetica di Lombardini, sin dai suoi esordi, trova nella sperimentazione costante la sua ragione d’essere. Un elemento, a volte anche liminare, casuale o fortuito, è innesto e apertura al nuovo, come lui stesso racconta anticipando l’inedita produzione e la mostra che la accoglie, «[...] oltre a lavorare a opere nuove, sto pensando a una mostra che raccolga quadri che non avevo ancora preso in considerazione. Quadri che magari non appartengono a serie, o che hanno una loro identità trasversale rispetto ai miei temi più noti. Insomma opere che contengono, viste a distanza di tempo, germogli di novità. Tra questi ci sono, ad esempio, alcuni

lavori che ho raccolto sotto il titolo *Corpo antico*. Si tratta di una serie recente, con soggetti in equilibrio tra l'astratto e il figurativo, nati dalla rielaborazione di sagome industriali, ma che evocano in chi guarda risonanze profonde, con rimandi all'antropologia e al mondo degli archetipi visivi». ¹ Ed è proprio alla figura dell'archetipo che si riferisce questo ciclo di opere che cercano, in maniera atipicamente relazionale, un legame con l'altro da sé, su un piano più simbolico che materiale. Considerando l'archetipo un processo, nella fattispecie "un modello relazionale che fornisce un significato alle percezioni del mondo fisico ed emozionale del soggetto", le visioni originarie dalla gestualità di Lombardini che attribuiscono un significato altro allo "scarto", all'elemento residuale di uno dei tanti prodotti dalla società del consumo - l'involucro di una confezione di un profumo, aperto e disteso - si materializzano in corpi, che si ergono nella loro imponenza custodendo atavici segreti.

Il corpo, che come sappiamo è una costruzione sociale complessa, nei secoli soggetto a forme, rappresentazioni, rituali e differenti connotazioni di senso che si sono succedute a partire da due momenti principali, quello della nascita e della morte, è al centro della scena così come il richiamo ad un'altra figura archetipica, quella del totem che rimanda ad una sacralità secolarizzata.

Con *Corpo antico* Lombardini, spostando (apparentemente) il baricentro della sua ricerca - rappresentare la Natura per manifestare il proprio paesaggio interiore, attraverso un'analisi dei fenomeni naturali, nella commistione tra naturale e artificiale - utilizza delle semplici figure archetipiche il cui sguardo si volge all'umanità, alla sua perdita di punti di riferimento, alla ricerca spasmodica di un benessere che si allontana sempre più avendo ormai completamente perduto l'equilibrio con il pianeta che la ospita e che è l'unico che ha a disposizione. Ma quale è il *trait d'union* con le serie precedenti? Il pensiero alla base del racconto visivo esplicitato attraverso la pittura è la forza dell'immagine, la possibilità di poter essere attraversata per orientare nuove prospettive e nuovi significati.

In un tempo che cede alla frenesia compulsiva del consumo istantaneo e bulimico di immagini, private del loro valore di senso, fruibili solo attraverso uno schermo e che durano il tempo di uno *scrolling*, Lombardini oppone la lentezza della creazione, riporta l'attenzione sull'immagine, catturando lo sguardo dell'osservatore,

1. Giovanni Lombardini, *Una pittura per vagare nella profondità di paesaggi cromatici*, intervista di Matteo Galbiati, *Espoarte* n. 125

annullando il rumore di fondo, imponendo una silente contemplazione e la possibilità della mente di non precludersi il piacere della scoperta, per attivare la propria immaginazione e per andare oltre il rappresentato, verso sempre nuovi e personali spiragli di senso. Nuove possibilità e nuove aperture – quei germogli di novità da custodire – che l'artista stesso non si è precluso, riportando alla luce opere che, in un primo momento, aveva volutamente messo da parte, lasciando che il tempo aiutasse a sedimentare il fatto che avessero caratteristiche “diverse” rispetto a quelle proprie delle sue serie: le *Brine* del 2022, poste in sequenza, che si ergono imponenti quasi conquistando una terza dimensione oppure quelle “radiografiche” del 2023 o ancora quelle datate 2007 che, avendo perso la caratteristica verticalità, si presentano come panni stesi al sole, come il sottotitolo *Nuvole appese* evoca; e ancora *l'Inventario* del 2013, in cui la superficie del colore sembra reagire come condensa su una finestra, oppure il magnetico craquelé dello sfondo di una “pietra preziosa” del 2006.

Perché i corpi antichi, cui fa riferimento l'artista, sono anche questo: dialoghi immaginari con il caso che generano effetti stupefacenti, rivitalizzati da sguardi altri e impreziositi da inaspettate compresenze. Ripercorrendo in questa occasione la totalità della ricerca dell'artista, che di lustri ne ha percorsi molti, penso che la ritualità sia una parte importante nell'opera di Lombardini e che ne caratterizzi da sempre tutto il processo creativo: dalla colatura del colore, ai suoi attraversamenti – assecondati dall'inclinazione del polso dell'artista e dalla forza di gravità, quel suo dipingere “più con gli occhi che con le mani” – fino alle laccature finali della fòrmica, attraverso cui conferisce profondità. Come lui stesso racconta, «è così che ogni quadro diventa quasi uno specchio dagli effetti tridimensionali, una superficie in grado di far entrare chi osserva nei [...] paesaggi cromatici. Ed è a quel punto che il lavoro si compie: l'opera si apre, la sua profondità si offre, fino a creare un dialogo che va ben oltre la bidimensionalità pittorica».² Un dialogo che genera un orizzonte di pensiero, che trascende l'elemento di origine naturale alla base dell'opera, permettendo di andare oltre l'epidermide stessa del quadro. Anzi, si può persino pensare che nella superficie perfettamente laccata dell'opera, lo spettatore nel suo rispecchiarsi diventi egli stesso parte di questo paesaggio e, in questo viaggio, ognuno ritrovi un suo personale significato. Pensiamo ad esempio agli *Inventari*, in cui l'alchimia del colore si manifesta nella sua forma più alta nel suo incontro con la luce manifestando piena-

2. ibidem

mente il suo potere trasformativo, come ben evidenziato da Leonardo Conti, «credo sia in questo potere di trasformazione e di travaso del sé, che si giochi il rapporto tra immagine e riflesso, tra colore e luce: è uno sconfinamento da un'opera all'altra, attraverso le discontinuità imprevedibili delle esperienze estetiche individuali»³.

Caratterizza la serie una linea longitudinale solitamente di colore nero - un solco, come quello tracciato sul terreno prima della semina - che unendosi a quello del fondo, si espande, grazie all'inclinazione del piano e al movimento del polso di Lombardini, creando sfumature e suggestive intersezioni cromatiche. Quella stessa linea che, ammantata di un etereo spot di luce, nelle *Rime* si interseca a una poesia muta di parole - assecondando l'indole introversa del Lombardini uomo - che vibra al solo ritmo dell'energia del colore in questi libri aperti (tanto nello loro fisicità quanto nel loro significato) che accolgono il visitatore e lo invitano a contribuire a ridefinirne il contenuto.

La luce che entra nel magma cromatico, ammantandolo di una spinta alla tridimensionalità, è caratteristica peculiare delle *Pietre preziose*, nel loro intersecarsi di colate di colore che si ergono imponenti come megaliti.

Chi come Lombardini vive da sempre il proprio rapporto con la Natura in modo intenso e autentico - immerso nelle docili colline di Coriano, nella provincia di Rimini -, ha realizzato opere con molti suoi elementi (fili d'erba, terra, petali di fiori, etc), ben conosce i suoi tempi, la sua bellezza ma anche la sua fragilità. Ha osservato la genesi di un processo, lo splendore di ogni sua manifestazione e attraverso una pittura che non fa uso di pennelli, in cui non interviene quasi mai sulla superficie del quadro (ad eccezione del ciclo dei *Rami secchi o dei dardi vendicatori* in cui gli elementi vengono definiti attraverso un batuffolo di cotone imbevuto di colore), ha dato vita a una rappresentazione - magicamente oscillante tra astratto e figurativo - in cui i paesaggi onirici delle *Brine* così come gli esili steli dei *Fiori Finti* sono fissati sulla superficie pittorica nella loro essenzialità, liberati dalla caducità del vivere quotidiano.

Nel dialogo profondo tra dentro e fuori, riscoprendo il senso della meraviglia, per andare oltre i limiti della percezione, Lombardini intraprende un viaggio - nel suo significato archetipico e simbolico - ricercando il proprio paesaggio interiore tra i vuoti e i pieni della rappresentazione, immergendosi negli abissi della mente.

3. Leonardo Conti, *Giovanni Lombardini. 99>11. Verso il colore*, Alberto Perdisa Editore, 2011, p. 9







Brine

Brine, 150x150 cm, 2022
tecnica mista su formica





Brine, 168x122 cm, 2023, tecnica mista su formica





Brine (Nuvole appese),
80x100 cm, 2007
tecnica mista su formica









Brine ambientate,
50x35x10 cm, 2001,
tecnica mista su formica

Brine,
70x50 cm, 2023,
tecnica mista su formica



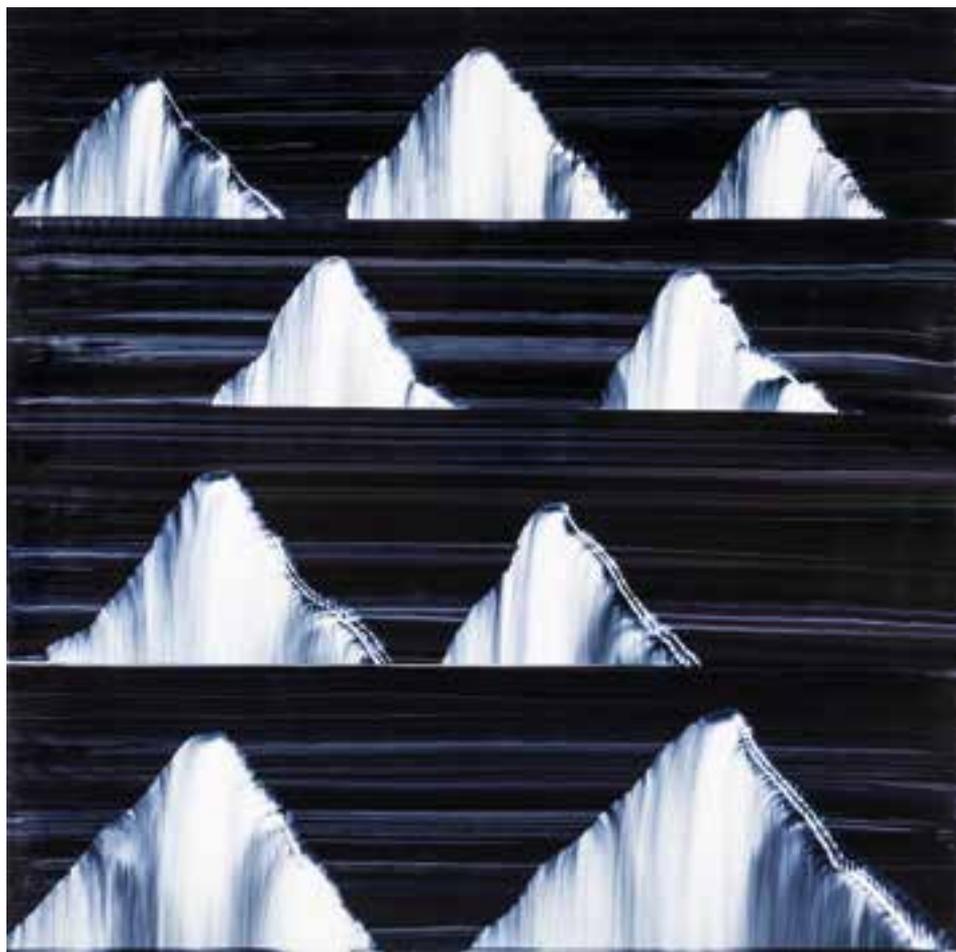
Brine, 60x60 cm, 2001, tecnica mista su formica



Brine, 50x50 cm, 2005, tecnica mista su formica



Brine, 30x30 cm, 2022, tecnica mista su formica



Brine,
80x80 cm, 2022, tecnica mista su formica
Opera esposta in Clinica Merli



Brine,
100x100 cm, 2001, tecnica mista su formica
Opera esposta in Clinica Merli





Pietre
preziose

Pietre preziose,
120x150 cm, 2006,
tecnica mista su formica







Pietre preziose, 80x170x8 cm, 2023, tecnica mista su formica





Pietre preziose, 100x100 cm, 2023, tecnica mista su formica



Pietre preziose, 100x100 cm, 2023, tecnica mista su formica



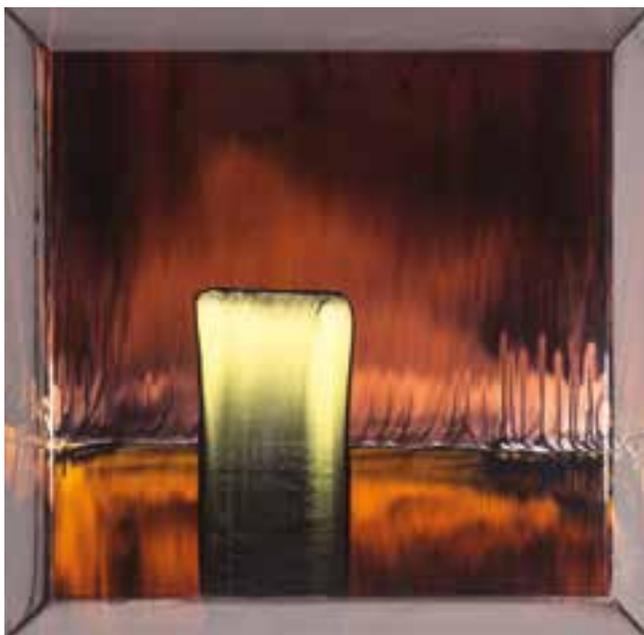
Pietre preziose, 69x109 cm, 2006, tecnica mista su formica



Pietre preziose, 100x80 cm, 2023, tecnica mista su formica



Pietre preziose, 50x35 cm, 2024, tecnica mista su formica



Pietre preziose, 40x40 cm cad., 2007, tecnica mista su tavola



Pietre preziose, 80x80 cm, 2003/2019, tecnica mista su formica
Opera esposta in Clinica Merli



Pietre preziose, 150x150 cm, 2005, tecnica mista su formica
Opera esposta in Clinica Merli





Inventari



Inventario, 140x70 cm, 2013, tecnica mista su formica



Inventario, 139,5x59 cm, 2016, tecnica mista su formica



Inventario, 100x100 cm, 2011, tecnica mista su formica



Inventario, 40x40x10 cm cad., 2007, tecnica mista su formica



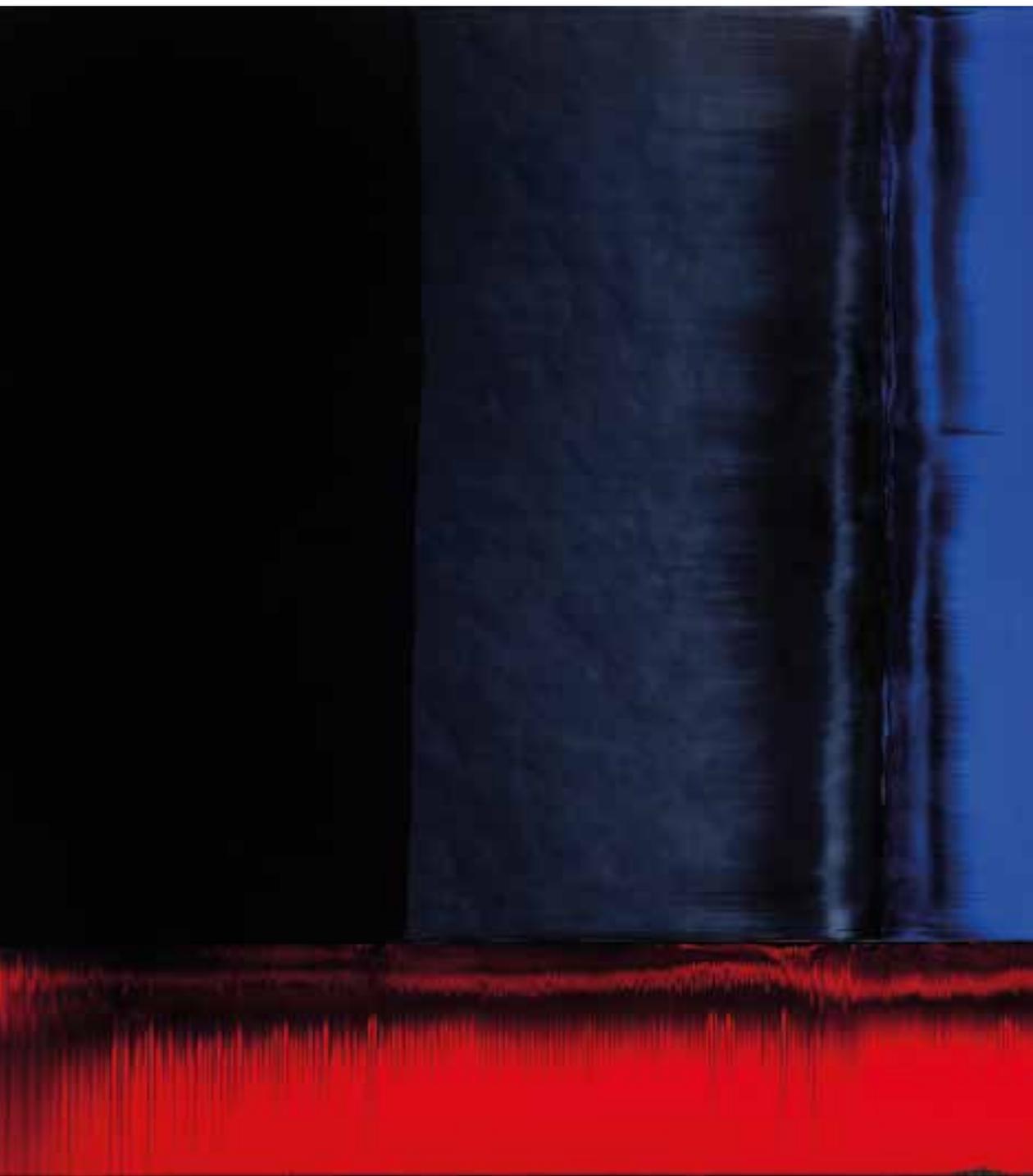
Inventario, 40x50 cm, 2007, tecnica mista su tavola



Inventario, 70x50x8 cm, 2008, tecnica mista su formica



Inventario, 180,5x180,5 cm, 2007, tecnica mista su formica
Opera esposta in Clinica Merli





Inventario,
150x200 cm, 2008,
tecnica mista su formica
Opera esposta in Clinica Merli

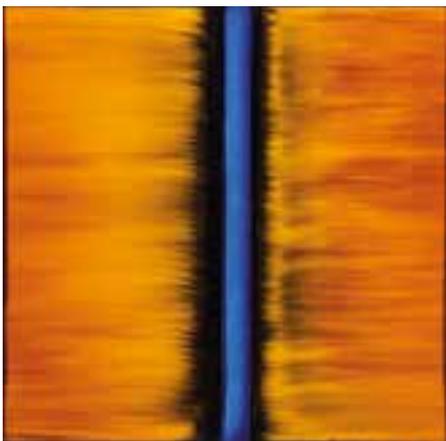
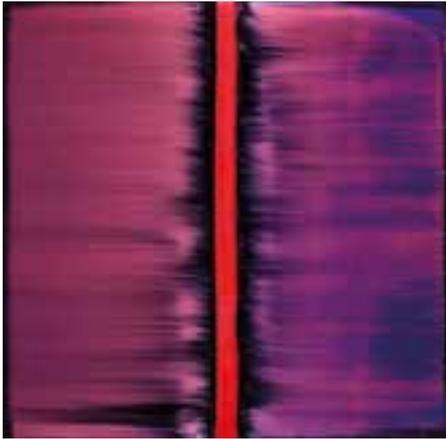




Inventario,
(specchio sonoro),
Ø 180 cm, 2008,
tecnica mista su formica
Opera esposta in Clinica Merli

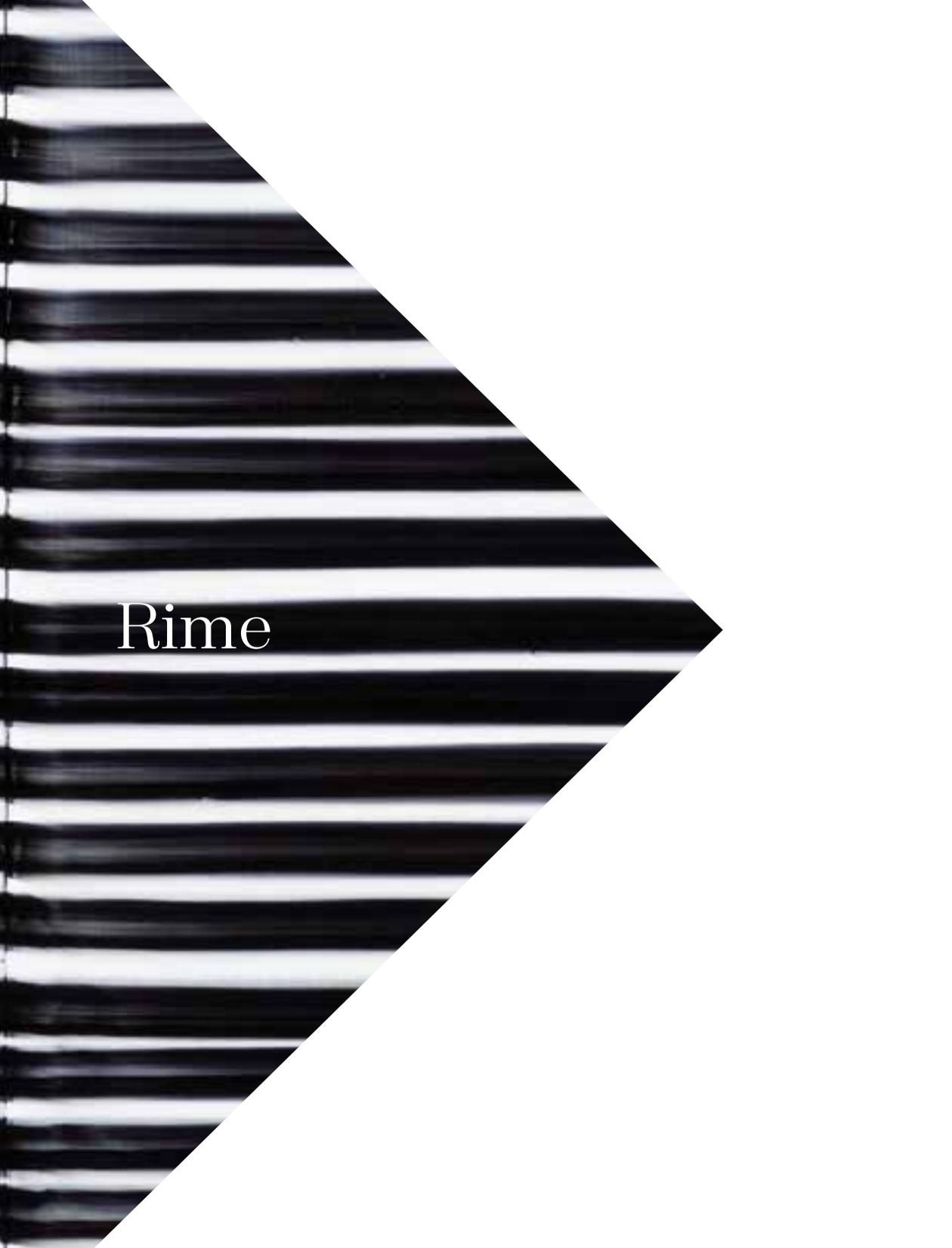


Inventario, 200x150x8 cm, 2008, tecnica mista su formica
Opera esposta in Clinica Merli



Inventari,
30x30 cm cad.,
2019, 2022, 2023
tecnica mista su tavola
Opere esposte
in Clinica Merli





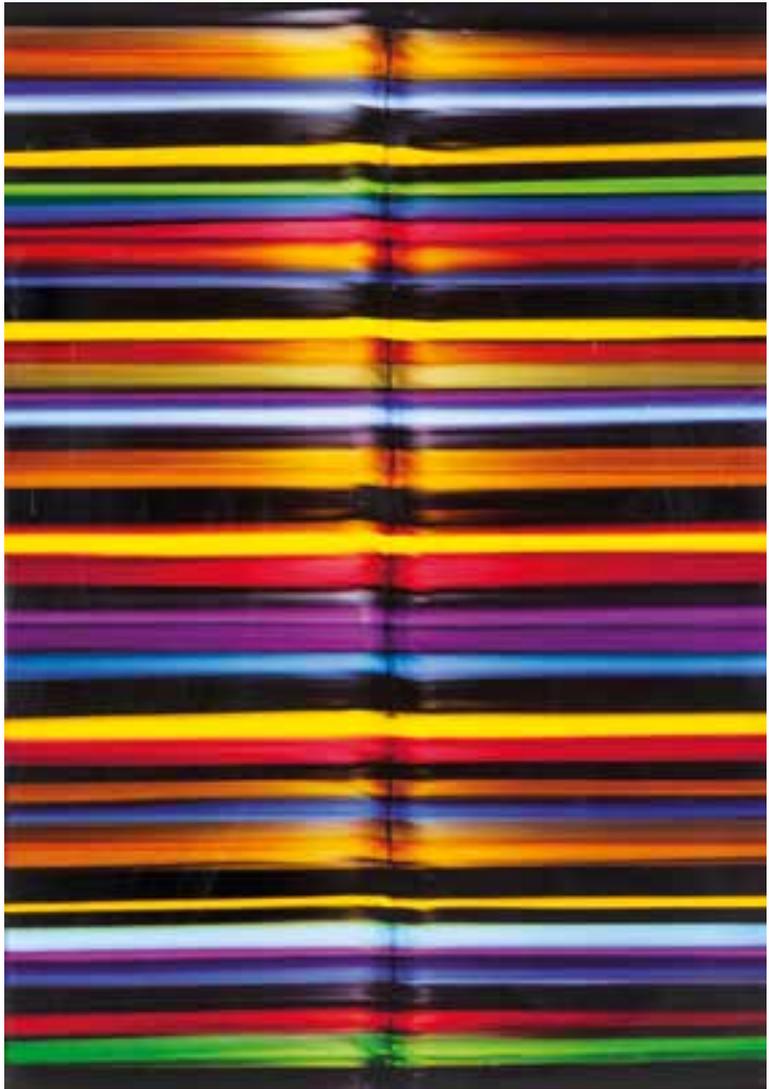
Rime

Rime, 120x80 cm, 2023, tecnica mista su tavola





Rime, 60x60 cm, 2021, tecnica mista su tavola

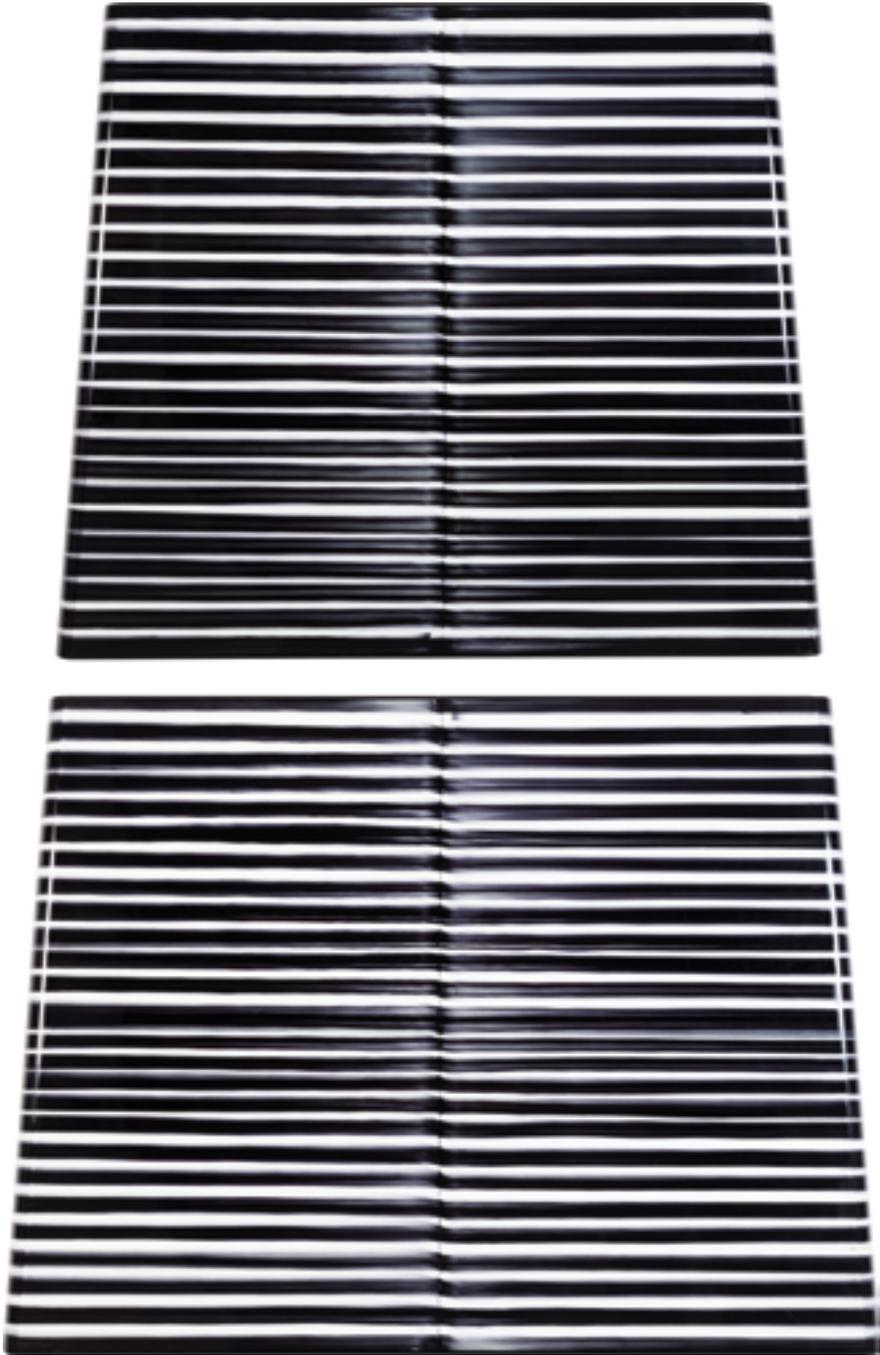


Rime, 50x35 cm, 2022, tecnica mista su formica



Rime, 30x30 cm cad.,
2022, tecnica mista su tavola





Rime, 120x80 cm, 2023, tecnica mista su tavola



Rime, 50x35 cm, 2019, tecnica mista su formica
Opera esposta in Clinica Merli



Rime, 60x60 cm, 2023, tecnica mista su tavola
Opera esposta in Clinica Merli



A red diagonal shape, resembling a large arrowhead, is positioned on the left side of a white background. Inside the red shape, there is a close-up photograph of a dry, yellowish-brown arrow shaft. The shaft is oriented diagonally, matching the shape of the red area. The text is centered within the red area.

Rami secchi
o dei dardi
vendicatori



Dardo, 80x80 cm, 2001, tecnica mista su formica



Dardi, 60x60 cm, 2004, tecnica mista su tavola



Dardi, 100x100 cm, 2023, tecnica mista su formica





Fiori finti



Fiori finti, 54,6x14,6 cm cad., 2020/2021/2023,
tecnica mista su carta applicata su tavola



Fiori finti, 170x75 cm, 2022, tecnica mista su formica applicata su tavola



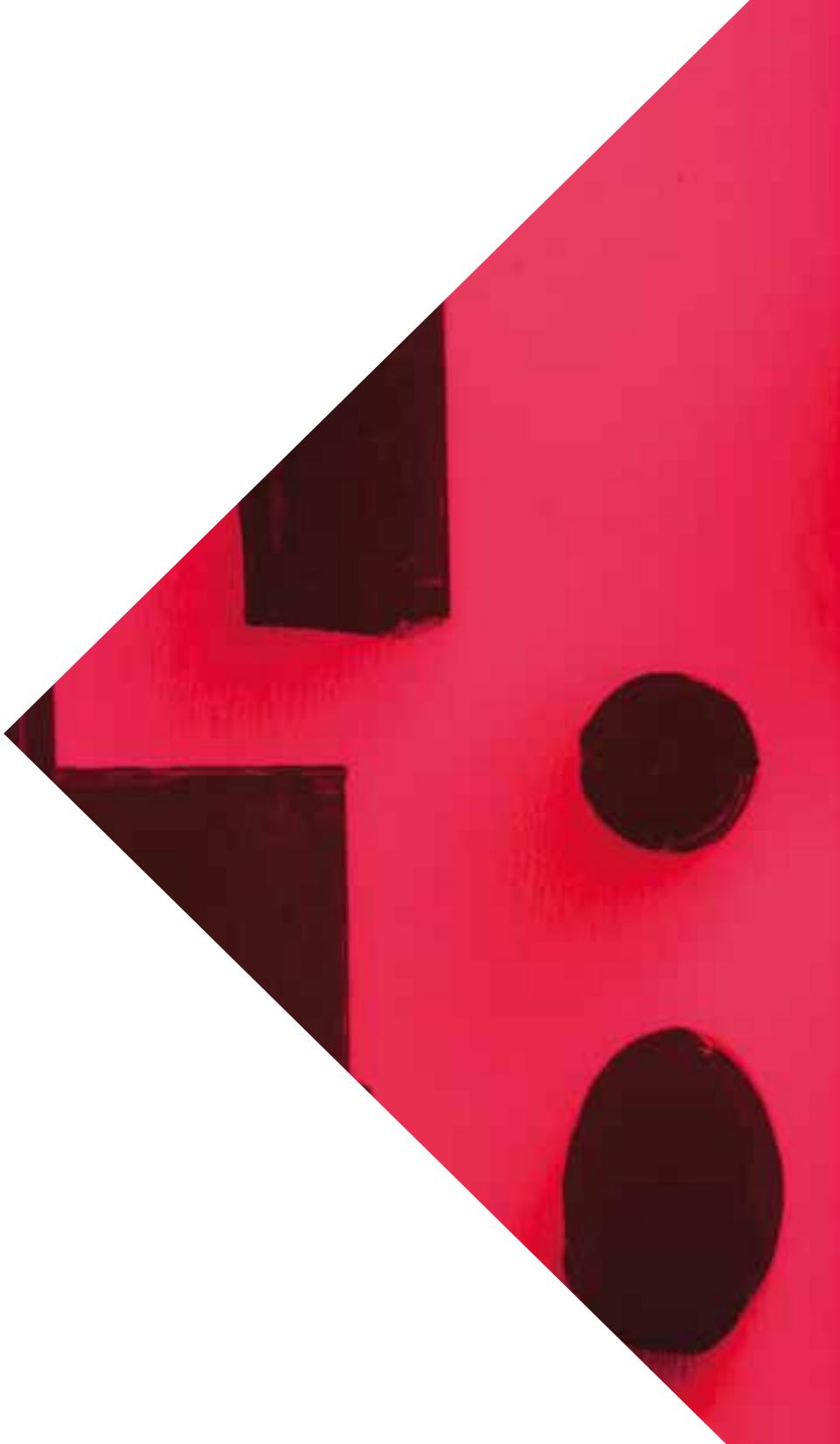
Fiori finti, 170x75 cm, 2023, tecnica mista su formica applicata su tavola



Fiori finti, 170x75 cm, 2020, tecnica mista su formica applicata su tavola



Fiori finti, 199x90 cm, 2019, tecnica mista su formica applicata su tavola
Opera esposta in Clinica Merli



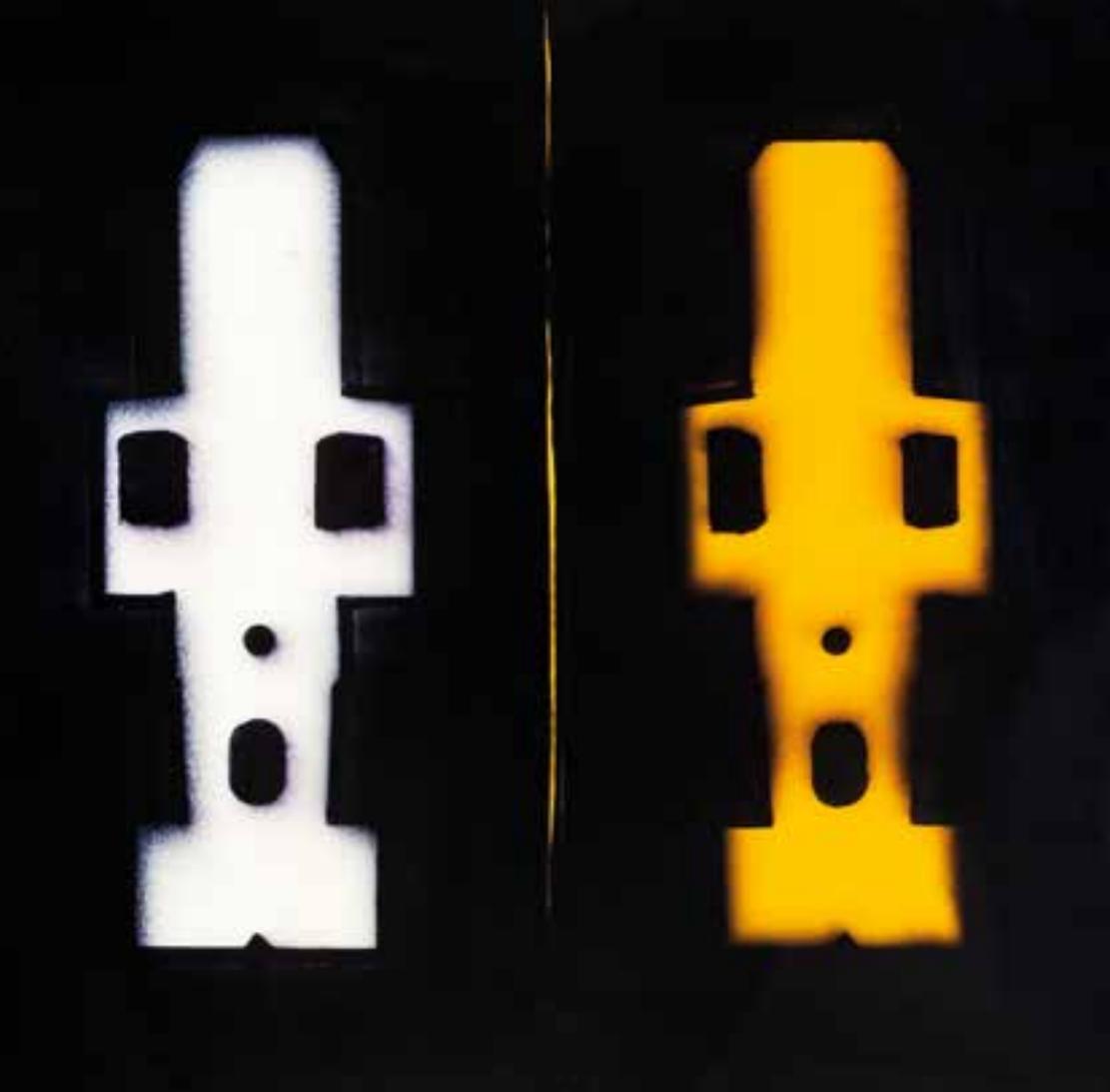


Corpo antico

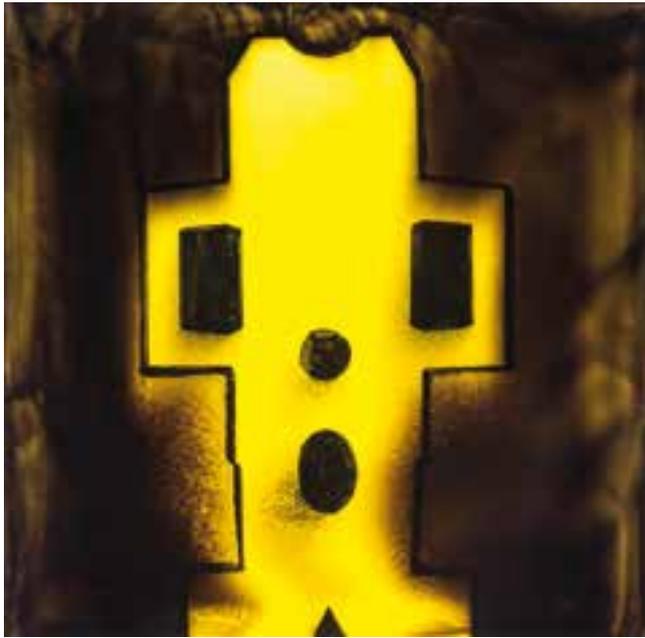


Corpo antico, h200 cm, 2022, tecnica mista su formica applicata su tavola





Corpo antico, 60x60 cm, 2022, tecnica mista su tavola



Corpo antico, 30x30 cm cad., 2022, tecnica mista su formica

Corpo antico, 80x80 cm, 2022, tecnica mista su formica





Corpo antico, 80x80 cm, 2022, tecnica mista su formica
Opera esposta in Clinica Merli



Corpo antico, 30x30 cm cad., 2022, tecnica mista su formica
Opere esposte in Clinica Merli

Mostre selezionate

- 1972 *Premio Lubiam*, Palazzo del Te, Mantova.
Gran Concours Intenational Musée 2000, Lussemburgo.
- 1973 Galleria 2000, Bologna.
Galleria Nuovo Spazio Due, Venezia.
- 1974 Galleria Pilota, Milano.
- 1980 *Nero pece grotta alcova pece nera*, Palazzo dell'Arengo, Rimini, a cura di Claudio Cerritelli, Giulio Guberti, M. Grazia Torri.
- 1981 *Lo sguardo instabile*, Musei Comunali, Rimini, a cura di Claudio Spadoni.
- 1982 *Naturafintamorta*, Centro Culturale la Cappella Underground, Trieste, a cura di Roberto Vidali.
- 1987 *Nodi*, Galleria Santa Croce, Cattolica.
- 1988 Galleria dell'Immagine, Palazzo Gambalunga, Rimini.
- 1990 Galleria Balena, Rimini, a cura di Roberto Daolio.
- 1991 Galleria 420 WB, Ravenna.
- 1993 Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Chiesetta S. Anna Repubblica di S. Marino, a cura di Simona Lodi.
- 1994 *Ombre Lunghe*, Associazione Italo-Francese Alliance Française, Bologna, a cura di M. Virginia Cardì.
- 1995 *Riconosco il luogo dove mi trovo*, Galleria Comunale Ex Pescheria e Galleria Medusa, Cesena, a cura di Claudio Spadoni.
Biennale d'Arte Romagnola, Palazzo del Ridotto, Cesena.
- 1996 *1° Premio Trevi Flash Art Museum*, Palazzo Luccarini, Trevi (PG).
- 1997 *Biennale d'Arte Romagnola*, Palazzo del Ridotto, Cesena.
- 1998 *T.S.O. Trattamento Superficiale Obbligatorio*, Centro per le Arti Visive Pescheria, Pesaro.
53/85 Ricerche Artistiche a Rimini nel secondo Novecento, Musei Comunali, Rimini, a cura di Simonetta Nicolini e Renzo Semprini.
Artefici, trent'anni dell'Accademia di Belle Arti di Urbino, Palazzo Ducale, Urbino.
- 1999 *Illumine, Free Time - Divisione Arte*, Cesena, a cura di Edoardo Di Mauro.
Gioventù? Da non bruciare, Galleria V.S.V., Torino, a cura di Edoardo Di Mauro.
- 2001 *Pittura in Romagna, Aspetti e figure del Novecento*. Galleria Comunale d'Arte Moderna, Cesena, a cura di Claudio Spadoni.
- 2003 *Pietre Preziose*, Capricorno Gallery, Capri.
- 2004 Metamorphosis, Barbara Behan Gallery, Londra.
- 2005 *Incontro luce*, Il Cassero Medievale, Prato.
Premio Casoli, Serra San Quirico, Ancona, a cura di Valerio Dehò.
- 2007 *A View of italian Contemporary Art: Giovanni Lombardini - Nicola Samori*, Gallery 705, Stroudsborg, Pensilvenia, USA.
- 2007 *Fantastic Flora*, Gallery 705, Stroudsborg, Pensilvenia, USA.
Inventaria, PoliArt Contemporary, Milano.
- 2010 *Visuale Tattile*, Galleria Zaion, Biella.
- 2011 *Match Point - Paolo Conti/Giovanni Lombardini*, Galleria PaciArte, Brescia.
99>11 Verso il colore, Museo della Città, Rimini, a cura di Leonardo Conti.
- 2013 *Così ti vedi*, PoliArt Contemporary, Opificio delle Idee, Rovereto.
- 2014 *Impulsi*, Southwest Minnesota State University Art Museum, Marshall.
Gli Iniziali, Palazzo Ducale, Urbino.
I have a dream - 50 artisti + 1 a sostegno dei diritti umani, Palazzo Reale, a cura di Melissa Proietti e Raffaella A. Caruso, Milano,
Biennale del disegno, Rimini.
- 2015 *Art Loft*, K35 Art Gallery, Mosca
- 2017 *Impulsi*, East Stroudsburg University, Pennsylvania
- 2018 *La pelle del Colore*, Galleria Zanini, San Benedetto Po (Mantova)
- 2019 *The ring of rhimes*, Poliart Contemporary, a cura di Leonardo Conti, Milano
Lucio Fontana - La sua ombra

- lunga, quelle tracce non cancellate*, a cura di Giovanni Granzotto e Leonardo Conti, Museo Archeologico Regionale, Aosta *Transiti*, Palazzo Lascaris, a cura di Raffaella Caruso, Torino
- 2020 *2019-1971 ITINERE*, Galleria 56, Bologna
- 2023 *Pitti Immagine*, Fortezza da Basso, Firenze
Mostra dei finalisti Arteam Cup, Fortezza del Priamar, Savona
- 2024 *Corpo antico*, Galleria Zamagni, a cura di Livia Savorelli, Rimini.
- 2010 *Deposito colore* (testo di A. Bernucci), catalogo della mostra presso Spazio Petroltecnica, Coriano di Rimini.
- 2011 *99>11 Verso il colore* (testo di L. Conti), catalogo della mostra presso Museo della Città di Rimini.
- 2014 *Gli Iniziali* (con testi di Leonardo Conti, Bruno Ceci, Raffaella Caruso) catalogo della mostra presso Palazzo ducale di Urbino
- 2015 *Messaggi* (con testi di Annamaria Bernucci e Sara Bastianini) catalogo della mostra presso Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, Villa Franceschi e Villa Mussolini, Riccione
- 2018 *La pelle del colore*, Giovanni Lombardini ed Edward Evans, Augeo Art Space, Rimini
- 2019 *The ring of rhimes*, Poliart Contemporary, a cura di Leonardo Conti, Milano

Publicazioni

- 1993 *Giovanni Lombardini* (a cura di S. Lodi), volume della mostra alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Chiesetta S. Anna Repubblica, S. Marino.
- 1994 *Camere Bianche* (a cura di G. Fasolino), volume delle mostre alla Galleria Rosini, Riccione.
- 1995 *Riconosco il luogo dove mi trovo* (a cura di C. Spadoni), volume delle mostre alla GAM (Galleria d'Arte Moderna) e alla Galleria Medusa, Cesena.
- 1999 *Illumine* (a cura di E. Di Mauro), Free Time - Divisione Arte, Cesena.
- 2000 *Brine* (a cura di G. Papi), catalogo della mostra alla Galleria Giada, Fano.
- 2001 *Solubile e apparente* (a cura di M. Vallora), catalogo della mostra alla Galleria dell'Immagine, Musei Comunali, Rimini.
- 2004 *Fiori finti*, con testi di Giancarlo Papi, Marisa Zattini, Nello Zavattini.
- 2004 *Racconti brevi* (a cura di S. Parmiggiani e V. Dehò), volume antologico.
- 2008 *Inventaria*, Video a cura di L.Conti con testi di E. Gennasi, video di Stefano Attruia, musica di Paola Samoggia e voce di Fabio Bezzi, Ed. PoliArt, Milano.
- 2008 *Inventari* (testi di Elisabetta Gennasi e Alessandro Giovanardi), volume delle mostre alla PoliArt Contemporary, Milano e alla Galleria 23A, Cattolica.



Della stessa collana:

ZINO
BAD DREAM
a cura di Alice Zannoni

MASSIMO PULINI
FLANEUR
TRA I VOLTI DEL TEMPO
a cura di Sabrina Foschini

STEFANO CECCHINI
DAVIDE CECCHINI
ZOOM
Il realismo dell'illusione
a cura di Massimo Pulga

SOLSTIZIO
D'ESTATE
Estate 2020 mai così attesa

BACKUP
SVETISLAV
MARTINOVIĆ
FRANCESCO
ZAVATTA
a cura di Milena Becci

NATURA
NATURANS
ALESSANDRO
GIAMPAOLI
a cura di Valerio Dehò

THE PASSING
a cura di Milena Becci

FALSO
MOVIMENTO
KIRIL CHOLAKOV
DENIS RIVA
a cura di Valerio Dehò

IL MONDO
ALLA ROVESCIA
DI FABRIZIO BERTI
a cura di Alice Zannoni

LORENZO
SCARPELLINI
IN-E-VOLUTION
a cura di Milena Becci

Ultime pubblicazioni realizzate:



GOLPE
IO SO. DEDICATO A
PIER PAOLO PASOLINI
a cura di
Massimo Mattioli



CAULE
GIANNI
GIULIANELLI
a cura di
Milena Becci



STEFANO RONCI
CONFINI
a cura di
Ilaria Bignotti



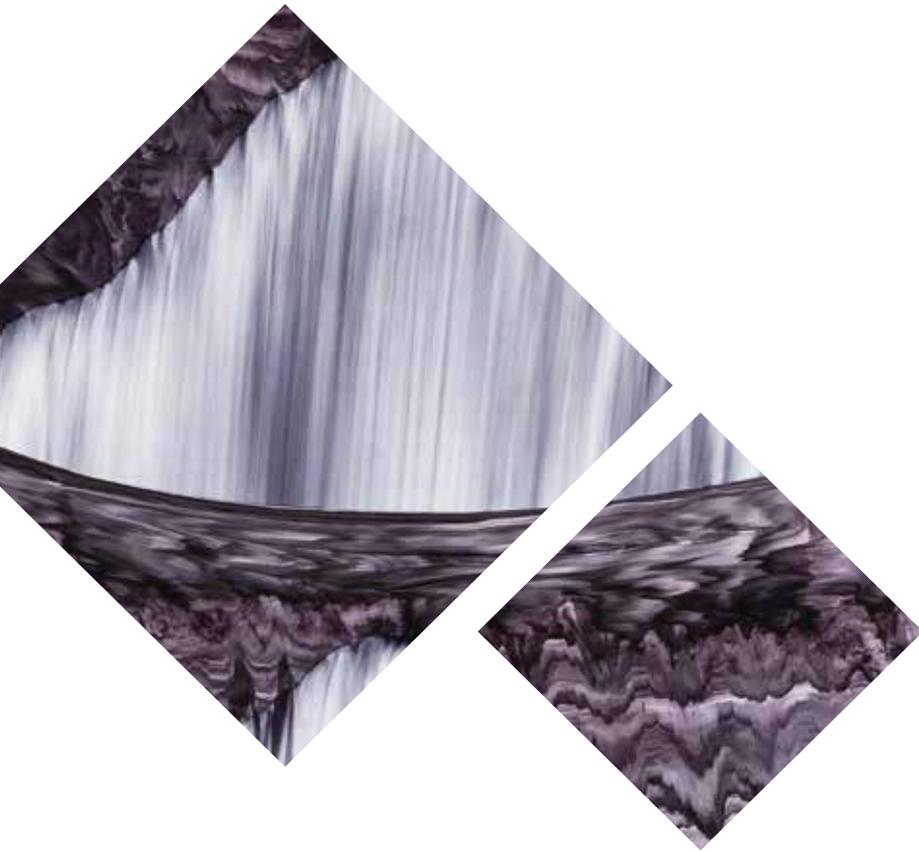
MARCO MOROSINI
UOMINIUOMINI
a cura di
Ilaria Bignotti



LORENZO CECILIONI
ANGELO BRUGNERA
MATERIAE
a cura di
Massimo Mattioli



MARIO FLORES
LATOGRAFIA
NEL PROFONDO OLTRE
LA FOTOGRAFIA
a cura di
Valerio Dehò



NFC
edizioni

Euro 20,00